

« Primo e principale motivo del bene domestico è la donna; quando
 » la donna è onorata dal marito e dai congiunti, superba può andare
 » delle sue virtù domestiche, fondamento delle virtù cittadine. Per
 » lunghi secoli poteva dirsi della donna veneziana quello che si
 » disse della romana: *rimase in casa, filò lana*. Le madri antiche
 » erano buone e solerti massaie, nè cercavano splendori e cortèo.
 » Nella vita del nobile e del cittadino veneziano, sempre piena di
 » moto, non mai neghittosa o accidiosa, egli dalla sua donna non
 » richiedeva che rallegramenti domestici, e quelle dolcezze, che,
 » care a tutti, sono necessità di chi nel trambusto degli affari poli-
 » tici, nel tramestio delle permutazioni dei traffici, ivi trova riposo
 » dov'è affetto e speranze. E a questo intesero le donne veneziane
 » vissute lontane dal mondo, e che se apparivano talvolta nel mondo
 » era in quelle solenni occasioni, nelle quali lo splendore della bel-
 » lezza e la ricchezza crescevano il decoro della patria. Elleno me-
 » desime educavano la prole; le donzelle così strettamente erano
 » guardate, che il fidanzato stesso non le vedeva se non quando le
 » sponsalizie erano statuite. Allora i congiunti si radunavano e la
 » sposa vestita di bianco, co' capelli sciolti ed intrecciati da filo d'oro,
 » vista dallo sposo, la prima volta era presentata ai congiunti. Usciva
 » da una stanza entrando nella sala, e, dice il Sansovino, gravemente
 » danzando faceva e riceveva inchini. Poi, accompagnata da ma-
 » trone, scendeva in gondola e faceva mostra di sè quasi presen-
 » tando una madre futura di valorosi cittadini. »

Ma, per dare qui piacevole pascolo alla curiosità, quasi a com-
 pimento di questa materia, piacemi soggiungere la serie cronologica
 delle molte leggi contro il lusso, alcune per brevità compendiosa-
 mente accennate, ed alcune colle stesse parole del testo autografo
 della magistratura, da cui furono emanate.

1562. Fu questa come il complesso e la rinnovazione delle pre-
 cedenti, pubblicata d'ordine del Senato, il dì 6 luglio 1572, per
 tutte le parrocchie della città.